



Accademici paesaggi e non

di Saverio Simi de Burgis

<http://impagine.it/wp-content/uploads/2014/09/accademici-paesaggi-e-non.m4a>

Nella pittura, nelle arti figurative in genere, nell'architettura, soprattutto nella poesia, gran parte dell'immaginazione, si dipana dalla visualizzazione di luoghi naturali, di paesaggi, ordinati dall'uomo, o ancora incontaminati e selvaggi. Tutto, rientra in tali sorprendenti, a volte edenici luoghi, in altre occasioni sconvolgenti e terribili, sempre provocando un sentimento di stupore e meraviglia, comunque di considerazione e attenzione, agendo, nella maggior parte dei casi, a livello sinestetico, sedimentandosi nella memoria dove rivive attraverso chiare e inconfondibili immagini.

Tutto nell'arte, ma anche nella scienza, parte da una tale osservazione, la natura nel suo aspetto statico e cangiante allo stesso tempo, per i vari effetti cui è soggetta nella stessa esistenza e ciclicità, dal generale al particolare, dal macro al microcosmo dei vari fenomeni che la compongono e la regolano. I diversi periodi della storia dell'arte testimoniano il rapporto indissolubile esistente tra arte e

natura, anche quando questo diventa meno chiaro ed esplicito. Sussistono, tuttavia, alcuni momenti in cui tutto ciò risulta maggiormente evidente, come nel caso della fine del Settecento inglese, si veda il *sublime* e il *pittoresco*, concetti estetici che si estendono all'arte come al giardinaggio, diventando valori protagonisti nel secolo successivo, vedi la fortuna critica di Constable e Turner, anche in Francia fino a influenzare gli impressionisti e oltre. Il concetto del sublime viene, invece, a sostanzinarsi in Germania nella pittura di Caspar David Friedrich.

Il Museo del Paesaggio di Torre di Mosto, è il luogo ideale per un'esposizione sul paesaggio. Questo luogo nasce con la finalità di valorizzare un'area, in questo caso di bonifica, all'insegna di un intervento risanante e reso produttivo ad opera dell'uomo così da renderlo un modello esportabile, in termini esemplari, in tutto il territorio nazionale e non solo.

Per tali motivi, affinché un territorio risultasse fertile non solo sul piano di un adeguato sfruttamento agricolo, ma anche dal punto di vista culturale, la mostra è stata concepita in concomitanza e a corollario della rassegna dedicata a Goffredo Parise e al suo rapporto con la natura e al conseguente amore per l'arte e gli artisti. Parise, che per anni ha girato il mondo come inviato di importanti quotidiani, dopo un periodo vissuto intensamente a Roma, è tornato nel suo amato Veneto, dove trascorrerà gli ultimi anni dell'esistenza, in una casa in mezzo alla campagna, a Salgareda, nei pressi del secondo argine del Piave, e quindi a Ponte di Piave, nella provincia di Treviso, dove vivrà fino alla morte, avvenuta nel 1986.

Questa mostra vuole essere un omaggio in piena regola a Parise e si colloca in una linea di continuità col suo intendere. Siamo certi che lo scrittore avrebbe apprezzato, riscontrando le radici culturali della sua terra, seppure in opere diverse per periodo e per concezioni estetiche, in artisti così qui attivi come Silvia de' Giudici, Nata, Olinsky, Maria Grazia

Rosin, Nelio Sonogo, Silvano Tessarollo e Ampelio Zappalorto, assieme a tutto il gruppo degli studenti, ma già valenti artisti quali Giovanna Bonenti , Chiara Campanile, Oscar Contreras Rojas, Veronica de Giovanelli, Virginia Gabrielli, Beatrice Gelmetti , Massimiliano Gottardi, Manuela Kokanovic , Luca Migliorino, Edison Pashkaj, Barbara Prenka, Mattia Sinigaglia, Massimo Stenta, Nežka Zamar, tutti dell'Accademia di belle arti di Venezia.

Il MuPa è la dimostrazione tangibile che in questi luoghi l'arte non è assolutamente cosa morta, ma sono stati ben riposti semi rigogliosi per la sua continuità e il suo futuro. La ricerca sul paesaggio o sui paesaggi possibili rimane, pertanto, come punto di partenza essenziale di spunti attinti dal grande calderone della natura e dell'arte con tutte le varie declinazioni, fondamentale e fonte inesauribile con tutte le sue diverse suggestive influenze nella germinazione e produzione continua di stimoli per la realizzazione di qualsiasi operazione che meriti ancora di essere definita creativa. *di Saverio Simi de Burgis*

<http://impagine.it/wp-content/uploads/2014/09/accademici-paesaggi-e-non.m4a>

Nella pittura, nelle arti figurative in genere, nell'architettura, soprattutto nella poesia, gran parte dell'immaginazione, si dipana dalla visualizzazione di luoghi naturali, di paesaggi, ordinati dall'uomo, o ancora incontaminati e selvaggi. Tutto, rientra in tali sorprendenti, a volte edenici luoghi, in altre occasioni sconvolgenti e terribili, sempre provocando un sentimento di stupore e meraviglia, comunque di considerazione e attenzione, agendo, nella maggior parte dei casi, a livello sinestetico, sedimentandosi nella memoria dove rivive attraverso chiare e inconfondibili immagini.

Tutto nell'arte, ma anche nella scienza, parte da una tale

osservazione, la natura nel suo aspetto statico e cangiante allo stesso tempo, per i vari effetti cui è soggetta nella stessa esistenza e ciclicità, dal generale al particolare, dal macro al microcosmo dei vari fenomeni che la compongono e la regolano. I diversi periodi della storia dell'arte testimoniano il rapporto indissolubile esistente tra arte e natura, anche quando questo diventa meno chiaro ed esplicito. Sussistono, tuttavia, alcuni momenti in cui tutto ciò risulta maggiormente evidente, come nel caso della fine del Settecento inglese, si veda il *sublime* e il *pittoresco*, concetti estetici che si estendono all'arte come al giardinaggio, diventando valori protagonisti nel secolo successivo, vedi la fortuna critica di Constable e Turner, anche in Francia fino a influenzare gli impressionisti e oltre. Il concetto del sublime viene, invece, a sostanzinarsi in Germania nella pittura di Caspar David Friedrich.

Il Museo del Paesaggio di Torre di Mosto, è il luogo ideale per un'esposizione sul paesaggio. Questo luogo nasce con la finalità di valorizzare un'area, in questo caso di bonifica, all'insegna di un intervento risanante e reso produttivo ad opera dell'uomo così da renderlo un modello esportabile, in termini esemplari, in tutto il territorio nazionale e non solo.

Per tali motivi, affinché un territorio risultasse fertile non solo sul piano di un adeguato sfruttamento agricolo, ma anche dal punto di vista culturale, la mostra è stata concepita in concomitanza e a corollario della rassegna dedicata a Goffredo Parise e al suo rapporto con la natura e al conseguente amore per l'arte e gli artisti. Parise, che per anni ha girato il mondo come inviato di importanti quotidiani, dopo un periodo vissuto intensamente a Roma, è tornato nel suo amato Veneto, dove trascorrerà gli ultimi anni dell'esistenza, in una casa in mezzo alla campagna, a Salgareda, nei pressi del secondo argine del Piave, e quindi a Ponte di Piave, nella provincia di Treviso, dove vivrà fino alla morte, avvenuta nel 1986.

Questa mostra vuole essere un omaggio in piena regola a Parise e si colloca in una linea di continuità col suo intendere. Siamo certi che lo scrittore avrebbe apprezzato, riscontrando le radici culturali della sua terra, seppure in opere diverse per periodo e per concezioni estetiche, in artisti così qui attivi come Silvia de' Giudici, Nata, Olinsky, Maria Grazia Rosin, Nelio Sonogo, Silvano Tessarollo e Ampelio Zappalorto, assieme a tutto il gruppo degli studenti, ma già valenti artisti quali Giovanna Bonenti , Chiara Campanile, Oscar Contreras Rojas, Veronica de Giovanelli, Virginia Gabrielli, Beatrice Gelmetti , Massimiliano Gottardi, Manuela Kokanovic , Luca Migliorino, Edison Pashkaj, Barbara Prenka, Mattia Sinigaglia, Massimo Stenta, Nežka Zamar, tutti dell'Accademia di belle arti di Venezia.

Il MuPa è la dimostrazione tangibile che in questi luoghi l'arte non è assolutamente cosa morta, ma sono stati ben riposti semi rigogliosi per la sua continuità e il suo futuro. La ricerca sul paesaggio o sui paesaggi possibili rimane, pertanto, come punto di partenza essenziale di spunti attinti dal grande calderone della natura e dell'arte con tutte le varie declinazioni, fondamentale e fonte inesauribile con tutte le sue diverse suggestive influenze nella germinazione e produzione continua di stimoli per la realizzazione di qualsiasi operazione che meriti ancora di essere definita creativa.